

# CRITICAL COLLECTING

Fulvio  
Chimento

Camilla  
Sanguinetti

Il progetto *Critical Collecting* arriva alla quinta edizione. La sua presenza sulla nostra piattaforma avverrà in una duplice modalità. Il 27 novembre, per il Digital Black, verranno pubblicati i dieci nuovi testi dell'edizione 2020. Dal 15 dicembre in poi, in concomitanza con l'ultima fase della fiera, vi sarà invece la presentazione di un percorso legato alla storia delle edizioni passate di *Critical Collecting*: un collezionista per ognuna delle quattro edizioni passate sarà invitato a selezionare un singolo artista dalla piattaforma invitando il pubblico a seguirlo e approfondire la sua opera. Il tutto avverrà sotto forma di brevi video in cui il collezionista stesso motiverà la propria scelta.

Con *Critical Collecting* siamo riusciti in questi anni a mettere assieme un corpus di cinquanta testi scritti da giovani critici su altrettante collezioni italiane. Inizia a essere

una ricognizione ampia e dettagliata del collezionismo italiano, una realtà peculiare anche su di un piano internazionale. Sono tanti i nostri collezionisti, l'età media è molto bassa, sono preparatissimi e soprattutto provengono dai contesti più disparati, dalle Alpi alla Sicilia, dalla campagna ai grandi centri abitati. Una caratteristica unica, quest'ultima, a livello internazionale. Negli ultimi anni poi il loro modo di collezionare si è evoluto ed è diventato ancora più sofisticato. Cinque anni fa, quando abbiamo iniziato, il gusto imperante era ancora pesantemente influenzato da un'esterofilia esasperata. Ad oggi la tendenza si è invertita, e sempre più collezionisti, soprattutto i più giovani, amano comprare e sostenere l'arte italiana. Senza alcun dubbio il lavoro fatto negli anni da ArtVerona, portato avanti anche quando l'attenzione alla scena nazionale sembrava debole, ha avuto un ruolo trainante.

# Fulvio Chimento

# Camilla Sanguinetti

Camilla Sanguinetti è presidente di Alchemilla, associazione di promozione sociale nata alla fine del 2019 da un gruppo di professionisti mossi dalla comune convinzione che la cultura possa costituire un forte collante dal punto di vista sociale e umano. Alchemilla ha sede all'interno del cinquecentesco Palazzo Vizzani nel cuore di Bologna. Tra gli obiettivi che l'associazione si pone vi è quello di favorire e attivare processi di sperimentazione declinata in varie forme attraverso la realizzazione di mostre, performance, incontri e approfondimenti teorici.

**Fulvio Chimento:** Hai sempre coltivato la passione per l'arte, ma non ti definisci una collezionista. Quale pulsione senti nei confronti dell'arte contemporanea?

**Camilla Sanguinetti:** L'interesse verso il mondo dell'arte nasce durante l'infanzia grazie alla passione che mio padre mi ha trasmesso portandomi in giro per mostre e raccontandomi storie di artisti e di opere a lui care, soprattutto di arte antica e moderna. Può avermi influenzata il fatto di essere cresciuta all'interno di un palazzo storico ricco di testimonianze artistiche. Successivamente la mia formazione mi ha portato a esplorare l'architettura, ma anche altri ambiti, come l'urbanistica e l'arte contemporanea. Per tornare alla tua domanda direi proprio che per me l'arte è come un collante ideale tra tutti i miei interessi in ambito culturale.

**FC:** Qual è stata la scintilla che ti ha portato a far nascere Alchemilla all'interno degli spazi di proprietà della tua famiglia?

**CS:** La scintilla è scattata nel 2017 in occasione della pubblicazione di un progetto di ricerca di Francesca Porfiri con l'università La Sapienza di Roma. In quell'occasione venne ricostruita la geometria prospettica di un fondale dipinto (oramai quasi illeggibile) dai fratelli Bibiena nel 1761. Partendo da questo lavoro, insieme a Luca Ciancabilla, abbiamo coinvolto uno studio di video artisti che hanno sviluppato un progetto di videomapping per ricostruire e re-interpretare il disegno originale. L'esperimento di abbinare la testimonianza storica con la ricerca scientifica e i nuovi media si è rivelato particolarmente interessante.

**FC:** La natura particolare di Palazzo Vizzani è quella di essere un luogo privato, ma che attraverso l'organizzazione di attività culturali si apre al pubblico e alle istanze cittadine. Vi occupate anche di mercato?

**CS:** La natura di Alchemilla è di tipo culturale e non commerciale, tutte le mostre o performance che abbiamo sin qui organizzato sono state a ingresso libero. Il mondo dell'arte coinvolge molti attori, tra questi ovviamente ci sono anche collezionisti e galleristi, ma noi miriamo a realizzare progetti che mettano in scena la forza e la fragilità dell'arte indipendentemente dalla commercializzazione delle opere.

**FC:** Alchemilla ha messo a disposizione quattro studi ad artisti offrendo loro una vetrina importante e un luogo nel quale poter lavorare. Li avete selezionati in base a una call pubblica oppure il gruppo di lavoro che ruota intorno ad Alchemilla ha scelto in autonomia?

CS: Questo tipo di scelte vengono fatte insieme ai membri del consiglio direttivo dell'associazione. Gli artisti presenti negli studi sono persone che condividono con noi un modo comune di sentire e di intendere l'arte.

FC: Ospitate anche artisti internazionali under 30 nel progetto *Residenza-studio* avvalendovi del sostegno di soggetti pubblici e privati. Cosa aggiungono questi momenti alla vita di Alchemilla?

CS: Il progetto *Residenza-studio* che abbiamo appena avviato con il contributo di due fondazioni cittadine (Zucchelli e Del Monte) rappresenta un passaggio fondamentale della nostra proposta culturale sia in ambito performativo che delle arti visive. Questo progetto ci permette di offrire a giovani artisti un luogo dove abitare, studiare, sperimentare e produrre dei progetti artistici e di godere di un supporto a livello di strumentazione, comunicazione e curatela, mirato alla loro crescita professionale.

FC: Tra le mostre organizzate in questi anni si ricordano *Alchemilla* (2019) con la presenza di David Casini, Cuoghi Corsello, Alessandro Ferri (Dado), Claudia Losi, T-yong Chung, e Filigrana (2020), che ha coinvolto Stefano Arienti, Pierpaolo Campanini e Maurizio Mercuri. Recentemente avete ospitato il progetto *LUMI* del collettivo ZimmerFrei, e a inizio 2021 inaugurerete una personale di Alessandro Pessoli dal titolo *City of God* in collaborazione con la Galleria Zero (Milano) e Greengrassi (Londra). Quale segreto vi ha permesso in così poco tempo di diventare uno spazio tra i più interessanti della scena bolognese?

CS: La possibilità di collaborare con artisti e gallerie già affermati a livello nazionale e internazionale è certamente un aspetto che ha contribuito ad attrarre l'attenzione sul nostro lavoro, come anche avere a disposizione spazi unici e molto suggestivi. Tuttavia se volessi soffermarmi su qualcosa di meno evidente, mi vengono in mente due aspetti: il ritmo di lavoro e la qualità delle relazioni umane. Il primo si riflette nella nostra programmazione che prevede momenti espositivi e di apertura al pubblico, ma anche intervalli per poter studiare e lavorare con calma, quindi seguendo un'alternanza tra i pieni e i vuoti, come ci insegna l'amico artista T-yong Chung, che attinge il suo sapere dalla cultura orientale. Invece se penso ai rapporti umani che si stanno creando, vedo Alchemilla come una famiglia, dove si percepiscono la fiducia, l'ascolto e il sostegno reciproci e dove rimane la possibilità di esprimersi liberamente.

FC: L'esperienza artistica più forte che hai vissuto all'interno di *Alchemilla* dal momento della sua nascita?

CS: Probabilmente è stata la sua stessa genesi. Come ogni parto che si rispetti è stato un momento ricco di emozioni contrastanti, si è trattato di mettere in fila tutti gli obiettivi e di condividere le modalità operative tra persone con sensibilità differenti, fino a raggiungere un equilibrio soddisfacente tra creatività e sostenibilità del progetto. Probabilmente non si tratta di una esperienza artistica, ma sono convinta che Alchemilla abbia diversi messaggi da diffondere, proprio come riescono a fare le opere degli artisti.

# CRITICAL COLLECTING



Fulvio Chimento

(Roma, 1979) svolge l'attività di curatore indipendente dal 2007. Nel 2020 cura il percorso artistico site specific *Arcipelago fossile* sulle Dolomiti ampezzane e la mostra *Filigrana* a Palazzo Vizzani a Bologna, nel 2019 cura la mostra *Alchemilla* presso la stessa sede, il progetto *Amore e Rivoluzione* in via del Mandrione a Roma, e *Stanze. Odes to the Present* presso la Keats-Shelley House di Roma. È ideatore di *Ailanto*, progetto artistico itinerante che dal 2016 al 2018 ha trovato attuazione in tre distinte città: *Ailanto*<3, Parco Archeologico Appia Antica (Roma, 2018); *Ailanto Padiglione Tineo*, Orto Botanico (Palermo, 2016); *Ailanto (Ailanthus Altissima)*, Biblioteca d'Arte Poletti (Modena, 2016). Nel 2016 è co-ideatore di *EFFIMERA*, rassegna artistica realizzata in collaborazione con la Galleria Civica di Modena dedicata ai Nuovi Media. Nel 2014 ha pubblicato con la casa editrice Mimesis (Milano) il volume *Arte italiana del terzo millennio*.



Camilla Sanguinetti

(Bologna, 1975) si laurea in Architettura con una tesi in urbanistica presso l'Università di Firenze. Per quattro anni collabora con lo studio interdisciplinare "Stalker-Osservatorio Nomade" di Roma su numerosi progetti in Italia e all'estero. È inoltre assistente del Prof. Francesco Careri al corso di Arti Civiche della facoltà di Architettura Roma Tre. Dal 2010 rientra a Bologna e lavora come libera professionista, dal 2019 è presidente dell'associazione Alchemilla.